

Cristina Pasqualini

Una generazione “di mezzo”

I percorsi di fede dei giovani del nuovo millennio

Spunti di riflessione

Tra la vita e la fede esiste un rapporto molto stretto. Il corso di vita e il percorso di fede seguono solitamente la stessa traiettoria, ovvero si snodano attraverso tappe contrassegnate inizialmente da un'elevata eteronomia, che lascia progressivamente spazio all'autonomia.

Durante l'**infanzia**, la prima tappa della vita, gli individui fanno tante esperienze diverse, tra cui anche quella della fede, a cui sono introdotti dalle agenzie di socializzazione preposte (la famiglia, la scuola, la Chiesa ecc.), esperienze che vengono percepite come imposte e non scelte.

A partire dalla **pre-adolescenza** e **adolescenza** la formalità cede

il passo all'informalità. Alcune agenzie di socializzazione perdono la loro centralità, a cui si affiancano nuove realtà, nuovi soggetti, tra cui il gruppo dei pari, la compagnia di amici, il partner. Questa è l'età della sperimentazione, in cui la fede resta latente, sullo sfondo.

A partire dalla **prima giovinezza**, ovvero intorno ai 19 anni, gli individui iniziano a godere di ampia libertà e di una maggiore fiducia da parte dei genitori, infatti le pressioni familiari e l'ansia di controllo si attenuano. Le personalità dei giovani si delineano sempre di più, i giovani iniziano a ragionare su quello che vorranno fare da grandi, su cosa significa per loro diventare adulti,

su alcune domande di senso, tra cui la propria fede. È a partire da questo momento che i giovani riprendono in mano il rapporto con Dio e ne fanno quello che vogliono, gli danno la forma che preferiscono, solitamente personale, autentica e consapevole.

Questo è il percorso di vita e di fede più ricorrente tra i giovani di oggi, che abbiamo definito “**percorso standard**”, in cui il distacco dalla fede è fisiologico. In questo percorso è importante sottolineare l'importanza della famiglia che per prima ha avvicinato i figli alla fede cattolica, inizialmente attraverso i sacramenti e la frequenza dei riti domenicali e della vita parrocchiale,

ecc. È la famiglia che introduce i figli al cammino di fede, poi arrivano le istituzioni, arriva il catechismo, e tutto il resto.

La questione della **restituzione** è fondamentale. I genitori restituiscono ai figli quanto hanno ricevuto dalla tradizione cattolica in cui sono a loro volta inseriti. Se non c'è restituzione, che cosa si prospetta per i nostri giovani? Questo merita una riflessione.

I **distacchi dalla fede** possono essere fisiologici – sono quelli del percorso standard che abbiamo appena descritto – ma anche non restituitivi (i genitori non hanno trasmesso la cultura cattolica ai figli), intellettuali (interesse dei giovani per le altre religioni, apertura al confronto, ecc.) e traumatici (rottture, strappi difficilmente recuperabili). A prescindere dal distacco, che cosa porta i giovani a riavvicinarsi alla fede? Ciascuno ha la sua esperienza a riguardo. Si sottolinea l'importanza di **figure guida**, di maestri, di adulti significativi che siano capaci di testimoniare la fede con il fare, con l'esempio. Perché, non dimentichiamolo, è la Chiesa del fare, tra le persone, vicina agli ultimi, la Chiesa che piace alle gio-

vani generazioni. È interessante allora riflettere sulle cause che portano oggi i giovani ad allontanarsi dalla fede e dalla Chiesa (es. la morte di una persona cara, rapporto negativo con una figura religiosa, una malattia, ecc.), ma anche che cosa li ha fatti riavvicinare e che cosa essi ritengono importante per riavvicinarsi.



Letture:

F. Stoppa, *La restituzione. Perché si è rotto il patto tra le generazioni*, Feltrinelli, Milano 2011.

(Sul significato e l'importanza della restituzione, che è alla base del patto tra le generazioni, imprescindibile per la trasmissione della cultura).

Film:

***Italy in a Day*, Regia di G. Salvatores, 2014.**

(Primo social film italiano, realizzato attraverso 45.000 video prodotti da giovani e non solo, che il regista Gabriele Salvatores ha saputo valorizzare in una narrazione collettiva, da cui emerge una immagine del nostro Paese sofferente, che non ha perso la dignità e la speranza per il futuro. La vita è l'oggetto di questo film: quotidianità, eventi, emozioni, esperienze che fanno crescere, lasciano il segno nelle biografie individuali e collettive, suscitano riflessioni sul senso della vita).

Spunti per la discussione

- ⇒ Che cosa significa oggi essere cattolici convinti, ovvero avere un percorso di fede lineare, senza strappi?
- ⇒ È un profilo oramai considerato inattuale tra i giovani?
- ⇒ Nelle rappresentazioni dei giovani, questo percorso di fede tipico della tradizione può tornare ad essere un profilo "standard" in futuro, o è destinato a restare residuale, insomma un profilo del passato?